

**DIPARTIMENTO DI SCIENZE FILOSOFICHE E LINGUISTICO-LETTERARIE
FILOSOFIA POLITICA**

BREVE PRONTUARIO PER LE TESI DI LAUREA

1. INDICAZIONI PRELIMINARI

a) I laureandi sono tenuti a richiedere la tesi almeno un anno prima della fine del triennio, per consentire uno svolgimento del lavoro in tempi adeguati

b) Il lavoro di tesi andrà svolto in stretto contatto con il docente e i suoi collaboratori, in maniera tale da risultare frutto di un continuo confronto e al fine di poter operare verifiche periodiche di quanto svolto

c) Verranno organizzati periodicamente per i laureandi dei seminari specifici che verteranno su tematiche inerenti agli argomenti trattati nelle differenti ricerche

d) Ogni capitolo del lavoro andrà consegnato separatamente e discusso con il docente prima di procedere alla stesura dei successivi

e) Il foglio verde non sarà firmato se i capitoli non saranno terminati nella loro parte sostanziale

2. OBIETTIVO DELLA TESI

La tesi deve dimostrare:

- la conoscenza e la capacità di elaborazione critica di un argomento di carattere filosofico;
- la padronanza delle conoscenze che consentono la contestualizzazione del problema preso in considerazione sia rispetto all'orizzonte storico, sia con riferimento al quadro concettuale che ne possa permettere la comprensione adeguata.

È evidente che quanto detto implica sia che la scelta del campo di ricerca deve essere ragionevolmente delimitata e tale da rispondere ai requisiti ricordati, sia che la tesi venga richiesta in modo da avere il tempo utile per elaborarla rigorosamente (nel nuovo ordinamento la tesi andrebbe richiesta circa all'inizio del terzo anno).

3. PREPARAZIONE DELLA TESI

A. Il primo passo consiste nella **raccolta della bibliografia**; quest'ultima può essere suddivisa in tre parti essenziali:

- **i testi dell'autore oggetto del lavoro** (o di più autori qualora si tratti, per esempio, di una tesi dedicata ad un tema, ad un concetto, a una questione, che implica il raffronto tra diversi filosofi). La lettura va condotta sui testi in lingua originale, qualora sia possibile; se non lo fosse vanno individuate, con l'ausilio del docente, le edizioni scientificamente e filologicamente più attendibili e accreditate (ne esistono oggi un buon numero con il testo a fronte).
- I testi concernenti la **letteratura critica principale**, cioè le monografie scientificamente più rilevanti in cui l'autore o il tema sono trattati.
- La **letteratura critica secondaria**, cioè monografie o articoli ai quali si può attingere per la precisazione e per l'approfondimento specifico di particolari punti e aspetti importanti nell'ambito della ricerca.

Gli strumenti principali per la ricerca bibliografica sono:

- i repertori bibliografici relativi ai singoli filosofi, che, ove disponibili, saranno suggeriti dal docente;
- il sito ALEPH, disponibile nei terminali della Biblioteca unificata di Filosofia e Pedagogia raggiungibile mediante il collegamento via internet a *unipg.it*. Vi si trovano, ordinati per autore, titolo e argomento, tutti i libri in possesso delle biblioteche della nostra Università;
- il sito OPAC.SBN, che contiene il catalogo unificato di alcune tra le maggiori biblioteche italiane oppure www.internetculturale.it – ricerca bibliografica;
- il sito MetaOPAC Azalai (<http://www.aib.it/aib/opac/mai>): interroga contemporaneamente molti cataloghi italiani ed è particolarmente utile per trovare documenti posseduti da poche biblioteche;
- il sito della Biblioteca nazionale di Parigi (raggiungibile con qualsiasi motore di ricerca, in particolare con Virgilio, in cui è il primo sito citato se si digita la voce indicata);
- il CATALOGO ITALIANO DEI PERIODICI – ACNP – (<http://www.cib.unibo.it/acnp>) attraverso il quale è possibile ricercare riviste e visualizzare le biblioteche che ne possiedono i fascicoli;

- i CD “Philosopher’s Index”, disponibili nella Biblioteca unificata di Filosofia e Pedagogia;
- il “Repertoire bibliographique de Louvain” cartaceo (idem) ;
- il sito del Bollettino telematico di filosofia politica (<http://bfp.sp.unipi.it>) e il sito del periodico elettronico della Società italiana di filosofia politica (www.sifp.it) e il sito www.swif.it.

Per la consultazione di tali strumenti di ricerca si potrà far riferimento, se necessario, al docente, ai suoi collaboratori e al personale della Biblioteca.

B. Si suggerisce di organizzare la lettura dei testi di cui al punto A, partendo dai testi attinenti la letteratura critica principale, in modo da avere, oltre le conoscenze che si debbono presupporre in uno studente arrivato alla fine del corso, un quadro di riferimento generale rispetto all’argomento della tesi. Se questo manca, la lettura dei testi dei filosofi può risultare scarsamente produttiva, in quanto viene a mancare quella conoscenza del dibattito sul tema prescelto che permette di passare poi agli autori con la consapevolezza critica delle maggiori questioni e interpretazioni.

I testi di questa prima parte andranno riassunti, preferibilmente usando il computer, tenendo conto della maggiore o minore rilevanza, in ordine allo svolgimento del lavoro, di ciò che in essi è contenuto; andranno indicate le pagine di corrispondenza nelle quali si trovano i punti più interessanti e potranno anche essere riportate direttamente citazioni da usare successivamente nella stesura finale della tesi. Il laureando deve tener conto che la maggior parte delle volte dovrà, in questa stesura, lavorare sul materiale raccolto nei riassunti, non potendo avere a sua disposizione per un tempo indefinito i libri presi in prestito dalle biblioteche.

Si passerà poi alla lettura del e degli autori; in questo caso al riassunto andrà sostituita una schedatura per argomento, cioè una schedatura nella quale saranno isolate, volta per volta, le voci maggiormente significative per la comprensione e per la trattazione del problema studiato, anche in tal caso con la puntuale indicazione delle pagine e la raccolta dei passi più rilevanti. Ciò è utile non solo per un primo vaglio critico e ordinamento concettuale dei testi, ma anche per poter ricorrere, in sede di composizione del lavoro, a un materiale già strutturato. Se, per esempio, la tesi dovesse vertere sul problema della sovranità in Hobbes alcune schede principali saranno costituite da voci come “Sovranità”, “Stato”, “Contratto”, “Rappresentanza”, “Legge naturale” e “Legge civile”, ecc. In ogni scheda si riporterà in cima il titolo dell’opera e quindi i riassunti o le citazioni, sempre accompagnate dalle pagine. Per quanti usano un computer ogni scheda potrà essere costituita da un file apposito; per chi non usa il computer semplicemente da schede cartacee. È evidente che, così facendo, specie con un computer, si costruisce un “magazzino” di brani che

potranno poi essere utilizzati, più o meno modificati, nella stesura finale del lavoro, con preziosa economia di tempo.

La letteratura secondaria dovrà subentrare a questo punto e servire a chiarire meglio quegli aspetti che non abbiano trovato una trattazione adeguata nella letteratura principale o l'approfondimento dei quali può essere risultato indispensabile dopo la lettura del e degli autori.

C. Arrivati qui si dovrebbero essere create le condizioni per l'**elaborazione, insieme con il docente, di una linea interpretativa la quale dovrà guidare la delineazione della struttura del lavoro in capitoli, paragrafi ed eventuali sottoparagrafi.** È consigliabile, prima di iniziare la stesura vera e propria, costruire analiticamente, sempre insieme con il docente, questa "scaletta" (tenendo conto anche dei punti in cui si intendono utilizzare i materiali preparati nelle varie fasi della lettura dei testi) per poter avere un percorso entro il quale poi muoversi con sicurezza e che eviti dispersioni della materia trattata, fuoriuscite dal tema, ripetizioni.

D. Si ricordi che sono previsti, in corrispondenza delle varie scansioni della preparazione del lavoro, incontri o seminari specifici per i laureandi, in modo da realizzare, anche con gli strumenti consentiti dal tutoraggio, un percorso in cui ogni questione possa essere discussa e affrontata in modo adeguato.

4. CRITERI TECNICI PER LA STESURA DELLA TESI

A. La tesi è composta da:

- un'Introduzione, nella quale si devono sinteticamente esporre i motivi della scelta dell'argomento, la scansione e i principali passaggi del lavoro e la linea interpretativa proposta;
- un minimo generalmente di tre capitoli, suddivisi in paragrafi, nei quali si sviluppa analiticamente il percorso della ricerca compiuta;
- una Conclusione, nella quale deve essere fatta emergere, come sintesi finale ragionata, l'interpretazione del tema affrontato. **Non si deve trattare quindi di un semplice riassunto**, ma in un certo senso della parte più rilevante del lavoro, in cui i risultati vengono raccolti e presentati criticamente;
- una Bibliografia;
- un Indice.

B. Impaginazione.

La tesi deve essere impaginata in modo che vi siano tra le 18 e le 22 righe a pagina (da contare in una pagina di solo testo, senza note). Di seguito si forniscono alcune indicazioni, in verità solo orientative, per l'impaginazione:

- **Carattere:** Times New Roman 12.
- **Interlinea:** doppia.
- **Margini:** superiore 4 cm.; inferiore 4 cm.; destro 3 cm.; sinistro 3,5 cm. (a sinistra il margine deve essere sempre superiore a quello destro di 0,5 cm. causa rilegatura).
- I **capoversi** dovranno sempre essere indicati con un rientro di 5/6 battute.
- Le **pagine** devono essere numerare in basso (centrato o a destra).
- Il **frontespizio**, debitamente **firmato dal candidato e dal docente**, deve essere impaginato secondo il modello riportato in allegato al prontuario.

C.A Avvertenze di carattere generale.

È importante conservare l'**uniformità** del testo in tutto lo scritto, nella grafia delle parole (iniziali maiuscole e minuscole), corsivo dei titoli delle opere e termini stranieri ecc.

Non utilizzare mai il sottolineato nel testo, ma sempre il **corsivo** per indicare ad esempio i titoli delle opere degli autori.

I **puntini di sospensione** sono sempre ed esclusivamente tre: quando indicano omissioni di parole o frasi in una citazione devono essere collocati fra due parentesi quadre [...], rispettando l'eventuale interpunzione [. , : ;] che precede o segue le parentesi.

Una frase fra parentesi (.....) si chiude con il punto esterno alle parentesi stesse e così pure gli altri segni di interpunzione.

Nelle citazioni di titoli di scritti, di periodici e riviste, si usi la maiuscola solo dove è strettamente necessario (ad esempio: "Archivio storico italiano" e non "Archivio Storico Italiano").

Si evitino sempre le citazioni di seconda mano: ogni testo deve essere sempre consultato direttamente, facendo riferimento ad una sola edizione e utilizzando le edizioni scientificamente e filologicamente più attendibili preliminarmente concordate con il docente. Se si è costretti a riportare una citazione di seconda mano (per irreperibilità dello scritto da consultare), si deve indicare con esattezza e completezza la fonte da cui è stata tratta.

I **nomi stranieri** non italianizzati e non entrati nell'uso corrente vanno scritti in corsivo.

I **nomi di città** verranno tradotti in italiano ogni volta che sia possibile (Paris – Parigi; Frankfurt – Francoforte; Philadelphia – Filadelfia): i **nomi di persona**, al contrario, non si traducono mai (Martin Heidegger).

D. Abbreviazioni.

(termine)	(abbreviazione)
articolo/i	art. artt.
articolo citato	art. cit.
capitolo/i	c. cc.
confronta	cfr.
vedi	v.
N.B.: si usi v. (vedi) quando si fa riferimento a passi o note all'interno della tesi; al contrario qualora la citazione non si riferisca ad una pagina precisa si usi cfr. (confronta). Es.: v. sopra p. 56 o v. nota n. 60 p. 56; cfr. G. BEDESCHI, <i>Alienazione e feticismo nel pensiero di Marx</i> , Laterza, Roma-Bari 1972, pp. 78-103.	
fascicolo/i	fasc. fasc.
libro/i	l. ll.
luogo citato	loc. cit.
manoscritto/i	ms. mss.
nota del traduttore	(N.d.T.)
nota dell'editore	(N.d.E.)
nota dell'autore	(N.d.A.)
N.B.: la parola nota da sola non si abbrevia	
numero/i	n. nn.
opera citata	op. cit. ma è preferibile utilizzare solo cit.
pagina/e	p. pp.
paragrafo/i	par.
per esempio	p. es. (si abbrevia solo nelle note; nel testo indicare per esteso)
prima, seconda edizione	ed. 1,2
ristampa	rist.
seguito/i	s. ss.
senza data	s. d.
sezione	sez.
tomo/i t. tt.	
traduzione italiana	tr. it.
versetto/i	v. vv.

E. Citazioni

Due sono i tipi di citazioni che possono essere utilizzati nel testo: le citazioni dirette e quelle indirette. Nel primo caso vengono riportate le parole dell'autore, mentre nel secondo si parafrasa un passo o ad esso si fa riferimento. Ogni volta che si cita da un autore sia in maniera diretta che indiretta è necessario riportare in nota tutti i riferimenti bibliografici relativi (edizione, editore, luogo e data di pubblicazione, riferimenti di pagina ecc.).

La **citazione diretta** è indicata nel testo dalle virgolette « » (dalla barra Inserisci, Simbolo, testo normale) all'interno delle quali, come si è già detto, occorre riportare fedelmente le parole dell'autore: qualora fosse necessario omettere alcune parole o frasi l'omissione deve essere indicata da puntini di sospensione collocati fra parentesi quadre [...] come precedentemente indicato.

Alla chiusura delle virgolette segue il numero della nota (nella quale si indicano i riferimenti bibliografici) seguito dal punto. Il punto deve essere sempre collocato fuori dalle virgolette o dalle parentesi. L'inserimento di una nota, espressa da una piccola cifra ad esponente, in un documento Word si ottiene cliccando sulla barra Inserisci, Nota a piè di pagina, impostazione e numerazione automatica. Le note devono seguire una numerazione progressiva.

Nella nota a piè di pagina si riportano le indicazioni bibliografiche secondo il seguente schema:

- iniziale del nome di battesimo dell'autore in maiuscolo seguito da punto
- cognome dell'autore in maiuscolo seguito da virgola
- titolo dell'opera in corsivo seguito da virgola
- se si tratta di traduzione italiana l'iniziale del nome di battesimo seguito da punto e il cognome del traduttore seguiti da virgola
- nome dell'editore seguito da virgola
- luogo di edizione seguito immediatamente (senza virgola) dalla data di pubblicazione seguiti da punto nel caso in cui non si diano altre indicazioni, altrimenti da virgola
- dopo l'eventuale indicazione del volume, può seguire il numero del capitolo ed il suo titolo preceduti da due punti e seguiti da virgola nel caso di altre indicazioni
- indicazione del numero della pagina (attenersi ai seguenti esempi):
p. 1 nel caso di riferimento ad una singola pagina
pp. 1 e 2, o 1-2, nel caso di riferimento a due pagine
pp. 1-10 nel caso di riferimento a più pagine.

Nonostante sia preferibile riportare sempre con precisione le pagine di riferimento si può anche indicare semplicemente pagina e seguenti: pp. 1 s. o pp. 1 ss.

In conclusione per i riferimenti bibliografici di una citazione attenersi allo schema seguente:

AUTORE, *Titolo*, traduzione, Editore, Luogo e data di pubblicazione, volume, pagina.

(Es.: G. LUKÁCS, *Prolegomeni all'ontologia dell'essere sociale*, tr. it. di A. Scarponi, Guerini e Associati, Milano 1990, pp. 4-5)

Se si utilizza una nuova edizione il numero va espresso con una piccola cifra ad esponente dell'anno di edizione: ad es. Milano 1975⁵ (in un documento word per inserire il numero in esponente basta utilizzare il comando CTRL+).

Se la citazione si riferisce ad un contributo presente in una rivista o in un periodico il titolo della rivista va riportato fra virgolette seguito dall'indicazione del volume in numeri romani ed, eventualmente, del fascicolo. Il rimando alla rivista, fra virgolette, segue immediatamente il titolo senza l'avverbio in.

Si tengano presenti i seguenti esempi:

A. VIGORELLI, *La nozione di bisogno da Hegel a Marx: fondazione naturalistica e fenomenologica dell'economia*, «aut aut», n. 139, 1974, pp. 64-65.

M. CASOTTI, *Considerazioni sul "De magistro" di San Tommaso*, «Pedagogia e vita», XX, n. 6, pp. 540-562.

Ripetizioni di citazioni (uso di ivi ed ibidem).

I riferimenti bibliografici completi di un'opera citata devono essere riportati soltanto la prima volta; successivamente è sufficiente indicare il nome puntato dell'autore, il cognome seguito da virgola, il titolo dell'opera in corsivo seguito da virgola, cit. puntato seguito da virgola e l'indicazione della/e pagina/e secondo l'esempio che segue:

G. LUKÁCS, *Prolegomeni all'ontologia dell'essere sociale*, cit., p. 170.

Nel caso la stessa opera venga citata due volte **consecutivamente** tutti i riferimenti bibliografici vengono sostituiti da ivi in corsivo seguito da virgola e dalle indicazioni della pagina o delle pagine. (Es.: *Ivi*, pp. 2-3).

Se la citazione consecutiva si riferisce non solo allo stesso autore e alla stessa opera, ma anche alla stessa pagina o alle stesse pagine si usa ibidem in corsivo seguito da punto. (Es.: *Ibidem.*).

Le note apposte a citazioni indirette, nelle quali non si fa uso di virgolette, devono essere introdotte sempre da cfr. a cui seguono i riferimenti bibliografici secondo i criteri sopra riportati.

Nel caso in cui la citazione (diretta o indiretta) sia riportata in nota i riferimenti bibliografici devono essere indicati di seguito, tra parentesi tonde, seguiti da punto esterno alle parentesi:

Es.: «.....» (K. MARX, *La questione ebraica*, in *Opere complete*, vol. III, a cura di N. Merker, Editori Riuniti, Roma 1976, pp. 159-160); oppure «.....» (*ivi*, pp. 159-160).

E. Indicazioni bibliografiche.

La tesi di laurea deve essere completata da una bibliografia quanto più possibile esauriente ed aggiornata.

Le opere dell'autore o degli autori vanno distinte dai testi di letteratura critica sull'argomento e ordinate in base alla data di pubblicazione originale. Al titolo in lingua originale seguono la data di pubblicazione originale fra parentesi, l'indicazione del traduttore e di seguito tutti gli altri riferimenti seguendo il presente esempio:

Opere di Ágnes Heller.

- *Dictatorship over needs*, (1982), *La dittatura sui bisogni. Analisi socio-politica della realtà est-europea*, tr. it. di A. Vigorelli, SugarCo, Milano 1982.

La sistemazione della bibliografia relativa alla letteratura critica, al contrario, va effettuata sulla base dell'ordine alfabetico fornito dalle iniziali dei cognomi degli autori. Allo stesso modo e seguendo i criteri fin qui richiamati, si può operare una ulteriore ripartizione distinguendo fra gli studi monografici e gli articoli o i contributi presenti in riviste o periodici.